

## La Regione sotto accusa

Il commissario di governo blocca una delibera che stanziava un miliardo per festival e gemellaggi motivandoli come interventi per gli extracomunitari. Un esposto di Carlo Palermo



## «Deviati» i soldi per gli immigrati

Leoni (Pci): «Di maltempo alla Pantanella si può morire»

«Molti hanno parlato del maltempo di questi giorni. Strade allagate e bloccate, traffico impazzito. Un enorme disagio per tanti cittadini romani. Ma quasi nessuno ha ricordato le sofferenze nelle quali il maltempo ha gettato i 2500 immigrati che vivono nell'ex Pantanella senza un vetro alle finestre». Il segretario della Federazione romana del Pci, Carlo Leoni, ha voluto così denunciare l'indifferenza di una città che permette a 2500 immigrati, che hanno trovato alloggio in un edificio fatiscente, senza vetri alle finestre, senza acqua calda, né caldaie per riscaldarsi di morire di freddo o ammalarsi senza muovere un dito. «Questa città - ha detto Leoni - sta dimenticando o vuole dimenticare, che ci sono uomini e donne, bambini, costretti a fuggire dalla miseria dei loro paesi, e a conoscere, nella civilissima Italia, condizioni di vita disumane. E di fronte ai recenti episodi d'intolleranza nei confronti di questi ospiti, le scuole bruciate, interi quartieri in rivolta perché ostili all'idea di dover convivere con accanto un piccolo ghetto, il segretario della Federazione ha chiesto uno scatto di umanità e di solidarietà concreta. «Ciascuno faccia il suo dovere - ha detto ancora Leoni - il Comune prima di tutti. Nessuna persona ragionevole può accettare che l'inverno colpisca la salute, se non la vita, di tanti esseri umani».

Gemellaggi e convegni, invece di coperte e medicine. Bloccata dal commissario di governo, su esposto presentato dal consigliere Carlo Palermo, una delibera regionale per lo stanziamento di oltre un miliardo a favore degli immigrati. Invece di provvedere alle «necessità urgenti» previste dalla legge, si finanziavano attività culturali. Il consiglio della Pisanà dovrà ora fornire chiarimenti.

## MARINA MASTROLUGA

Un miliardo e cinquantamila milioni di buone intenzioni. Convegni, incontri, gemellaggi, iniziative culturali sull'immigrazione e a favore degli extracomunitari, finanziati con generosità dalla Regione. Iniziative lodevoli, senza dubbio. Peccato però che l'articolo di legge richiamato per stanziare i fondi preveda tutt'altro che attività culturali e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Parla di contributi straordinari

per le necessità più urgenti che si manifestano nei comuni in cui si registra una rilevante presenza di immigrati da paesi extracomunitari. Insomma, di cose concrete, da mettere sotto i denti o da infilarsi addosso per ripararsi dal freddo. Come come coperte da mandare alla Pantanella, medicine, vestiti, brande per dormire. O come materiali per riparare le finestre delle case di fortuna. Come, insomma, non parole.

Costa Carlo Palermo, consigliere regionale della sinistra indipendente, ha chiesto al commissario di governo di bloccare la delibera. E Gaudentio Pierantoni gli ha dato ragione, rinviando il provvedimento al consiglio e chiedendo chiarimenti. Perché suonano strane quelle delibere adottate in tutta fretta dalla giunta, poche settimane prima delle elezioni, mentre già scoppia il caso Pantanella popolando le cronache estive dei giornali. Con diversi provvedimenti. Infatti, la Regione ha stanziato prima 400 milioni per la manifestazione «Incontro di popoli - Non solo calcio», poi altri 300 milioni per un «Programma di educazione e formazione allo sviluppo nel settore scolastico del Lazio». Campagna di gemellaggi. Un progetto di alfabetizzazione per immigrati, un servizio di segretariato sociale ed un servizio di informazione hanno ricevuto invece

un finanziamento complessivo di 350 milioni su un pacchetto da un miliardo. Una serie di iniziative che stride con i bisogni quotidiani delle migliaia di immigrati insediati nella capitale e nelle altre province del Lazio. Latina al primo posto. Situazioni d'emergenza continuano, ancora drammaticamente all'ordine del giorno con le stesse «necessità urgenti» previste dalla legge per l'intervento regionale. «Perdurando situazioni come quella della Pantanella non sembra davvero che queste necessità, di vera e propria sopravvivenza, siano superate», spiega Palermo, motivando le ragioni del suo esposto al commissario. Ben altre, quindi, le spese che la giunta avrebbe dovuto mettere in bilancio per gli extracomunitari. «In un caso in particolare, la delibera sulla campagna di gemellaggio e

sulla formazione allo sviluppo nelle scuole, l'obiettivo è dichiaratamente diverso da quello indicato nel provvedimento che stanziava i fondi», sostiene Palermo. In esso infatti si fa esplicito riferimento alla realizzazione di progetti di sviluppo nei paesi di provenienza, non certo nel Lazio. Un progetto nelle scuole del Lazio, contro iniziative di sviluppo in Africa o magari in Asia. Insomma, alla Regione sembrano aver fatto parecchia confusione. Imbrogliandosi con la geografia e con i bisogni di extracomunitari e non. Ma non è questa l'unica irregolarità. Secondo Palermo sarebbe illegittimo anche il ricorso alla procedura d'emergenza, saltando il voto del consiglio regionale, per delle iniziative culturali. Tanto più che di tutti i progetti previsti solo uno è andato in porto, la manifestazione «Incontro di popoli» organizzata dall'Ente provinciale del tur-

ismo di Roma in concomitanza con i Mondiali. Il resto è ancora sulla carta intanto la prima delibera che prevedeva appunto lo stanziamento di un miliardo e cinquantamila milioni è decaduta. E qui ci sarebbe ancora un'irregolarità. Il voto del consiglio, per sanare il provvedimento e consentire l'utilizzazione dei fondi, sarebbe una sostanza «ratifica» di una delibera decaduta per legge. Troppi pasticci, insomma. Intorno agli extracomunitari, mentre solo pochi giorni fa dalla Pantanella partiva un nuovo grido d'allarme. Ieri, intanto, il consiglio regionale ha approvato una mozione, proposta dallo stesso Palermo, che impegna la Regione ad assumere iniziative di solidarietà con i popoli dell'Urss. Sperando che sia un po' meno teorica di quella dimostrata agli immigrati.

Sui danni del maltempo l'Osservatore Romano denuncia l'incuria: «Nessuna diga per Tevere e Aniene»

## Stop alle auto in centro per il vertice Cee



Scioperano tute blu e Italstat. Alte adesioni

Due scioperi, uno all'Italstat, l'altro nell'area industriale di Pomezia ieri. Tutti e due con un'altissima adesione di lavoratori. Stamattina ancora un'agitazione: i cassintegrati della Fatme hanno organizzato un sit in davanti alla fabbrica e minacciano il blocco della via Anagnina. Non cala il vento delle proteste nelle fabbriche romane. Sulla situazione dei lavoratori del gruppo Italstat è polemica già da mesi: l'azienda, che fa capo all'Iri, sta pensando alla riorganizzazione della struttura senza però coinvolgere né informare i sindacati. «L'Iri afferma in una nota la Cgil - stiamo dimostrando un atteggiamento peggiore della Fiat e dell'Olivetti. Ad oggi il sindacato non ha ancora saputo nulla né sul piano né sulle motivazioni della ristrutturazione. La tensione è alta anche a Pomezia. I metalmeccanici, in agitazione per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, hanno manifestato sotto la sede della Confindustria dove era stata convocata la giunta per decidere sulla proposta fatta in merito dal ministro del Lavoro».

Dall'India con il desiderio di assaggiare le «caldaroste»

Natale, ma anche il segnale tangibile del freddo che arriva. E quest'anno è arrivato sul serio i venditori di castagne, di questi tempi, si trovano in molti angoli della città, soprattutto in centro. La «caldarosta», ha conquistato anche i cittadini dell'oriente indiano, dunque, attenti però a non bruciare le dita

Anche dal Vaticano arriva la denuncia per la situazione dei fiumi capitolini, giunti nei giorni scorsi al punto di strappare a causa del maltempo, ieri una nota di cronaca dell'Osservatore Romano ha espresso grande preoccupazione per i rischi dei cittadini che abitano nelle zone sotto il livello del Tevere, puntando l'indice sull'incuria: «Lungo il corso di fiumi particolarmente impetuosi come l'Aniene - conclude l'Osservatore - non si è ancora riusciti a costruire neanche una diga. Anche il movimento federativo democratico sottolinea l'immobilismo e l'imprevidenza che trasformano i temporali in tragedie».

Intanto la città, che lentamente si va riprendendo dal pieno d'acqua, affronta da oggi il traffico delle «grandi occasioni». Per l'arrivo del premier dei paesi Cee, in occasione della chiusura del semestre di presidenza italiana, il centro diventa off-limits. Oggi vengono chiusi al traffico dalle 18 alle 24 via del Viminale, via Torlonia e via Piazzale. Domani è il turno di via del Corso, largo Chigi, via del Tritone fino a largo del Tritone, piazza San Silvestro, piazza del Parlamento, via di Campo Marzio, piazza Montecitorio dalle 7 alle 23 stop alle automobili, con repliche sabato dalle 6 alle 22. Modifiche anche per i bus. Oggi dalle 18 alle 24, la linea 70 da

plazza dell'Esquilino sarà deviata per via Cavour, via Pansperna, via Milano e via Nazionale, da dove riprenderà il solito percorso. Domani dalle 7 alle 23, saranno limitate o deviate le linee 52, 53, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 71, 81, 85, 90 e 90 barato, 95, 160, 692. Il bus 119 verrà soppresso. Sull'eventuale disagio giunge un «avvertimento» della Confesercenti: verrà presentata una denuncia per risarcimento danni se il blocco del centro comporterà la chiusura delle attività commerciali. Buone le notizie sul versante del maltempo, il livello del fiume si sta normalizzando, così

pure il traffico di alcune zone come la Tiburtina, mentre sul Terminillo si è posato circa un metro di neve. La clemenza del tempo ha consentito ieri all'assessore Meloni di impegnare un maggior numero di vigili urbani sui cinque itinerari proiettati, lungo le consolari Aurelia, Cassia, Flaminia, Salaria e Tiburtina. Reduce da un giro di perisurveillance l'assessore ha fatto un primo bilancio dell'iniziativa, facendo anche un debole «mea culpa». Ha ammesso che per far funzionare il progetto sono necessari un'accurata segnaletica e l'impegno di vigili esperti «contrariamente a quanto è stato fatto». D.V.

Due chili di cocaina pura sono stati sequestrati in un hotel di lusso della capitale. Arrestato un cittadino spagnolo, Pineros José Joaquín, ritenuto il corriere di un vasto traffico internazionale sulla rotta America latina-Roma. I carabinieri sono arrivati all'individuazione dello spagnolo in seguito alle indagini sulla raffineria di Morena scoperta nell'agosto scorso. L'uomo aveva trasportato la droga dalla Colombia dentro il rivestimento di una valigia. ADRIANA TERZO

## Già identificato l'uomo che ha aggredito l'impiegata di 28 anni. Come esca una casa da affittare. Una donna stuprata a San Basilio

Un'impiegata di 28 anni è stata violentata la scorsa notte all'interno dell'appartamento, che voleva prendere in affitto, nella zona di San Basilio. Lo stupratore, già identificato e tuttora ricercato dagli agenti della squadra mobile, aveva ricevuto dal proprietario l'incarico di mostrare la casa alla ragazza. È un funzionario di un'azienda privata, circa 45 anni, sposato e incensurato.

Andrea Giardoni. È stata aggredita appena entrata in un appartamento di San Basilio. Sperava di averla in affitto quella casa. L'intermediario, poi, sembrava davvero una persona per bene. Per Marina F., 28 anni, nessuna possibilità di fuga. E nessuno degli inquilini ha sentito le sue grida. Per almeno quattro ore l'uomo l'ha stuprata, picchiata, minacciata di morte se solo avesse tentato di ribellarsi o, ancor peggio, le fosse balenata l'idea di andare a denunciare tutto alla polizia. Era notte fonda quando l'incubo è finito. Solo all'alba la giovane impiegata è tornata a casa, dai genitori. Ma non è riuscita a prendere sonno. All'alba ha ripreso la macchina ed è andata al pronto soccorso del Policlinico

sarebbe romano, ma del sud Italia, forse napoletano. Dalla scorsa notte è scomparso. Gli agenti della mobile lo stanno braccando. Marina F. già da qualche mese stava cercando casa. Voleva andare a vivere da sola, lasciare la casa dei genitori, certo con un affitto compatibile con il suo stipendio da impiegata. Dopo i soliti tentativi a vuoto, la ragazza trova su Porta Portese della scorsa settimana un annuncio interessante. Un piccolo appartamento nella zona di San Basilio, ammobiliato il numero di telefono riportato in calce all'inserzione. Era preceduto dal prefisso di Napoli. Il proprietario, che abita ad Ercolano, aveva però incaricato un intermediario per far visitare la casa agli interessati. Una persona di fiducia che abita e lavora a Roma, almeno stando alla versione ufficiale fornita dagli investigatori, che contrasta però con l'indirizzo raccolto in questura. Un particolare che tuttavia non incide sulla ricostruzione della dinamica dei fatti. La ragazza telefona al nuovo numero, parla con la persona in questione e prende con lui appuntamento per sabato 8, il giorno

dell'immacolata. Un contratto improvvisamente è rimandato al martedì successivo, alla stazione Termini. Si incontrano alle 19, orario compatibile con gli impegni di lavoro sia del dirigente che del proprietario. Ognuno con la sua auto si avviano verso San Basilio, ma quel martedì il traffico impazzisce per il nubifragio. Un'ora dopo, ancora incolumi sulla Tiburtina, l'uomo le fa cenno di sosteggiare la macchina. Sarebbero andati con la sua. Ancora un'ora di traffico prima di arrivare a destinazione. Sono ormai le nove di sera. Appena entrati, la ragazza va a guardare le stanze. Un po' delusa nel constatare che l'appartamento era tutt'altro che arredato, non si accorge che quel distinto signore di mezz'età aveva chiuso a chiave la porta d'ingresso. Poi l'aggressione, le grida, le minacce, lo stupro, la paura che diventa terrore, l'incubo in quella trappola di quattro mura spoglie. Il violentatore ricompare Marina F. sulla Tiburtina, dove aveva lasciato la macchina, prima di fuggire. Già immaginando che la ragazza, di lì a poco, l'avrebbe denunciato.

## Il Palazzo delle Esposizioni si «autoesponde»

ENRICO GALLIANI. Ieri nella sala teatro del Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, 194 è stata presentata la mostra «L'Esposizione inaugurale del 1883. Le acquisizioni pubbliche» e il volume «Il Palazzo delle Esposizioni». Il ponderoso volume è articolato nelle sezioni «L'urbanistica e l'architettura». «L'Esposizione inaugurale del 1883. Le acquisizioni pubbliche». «Le attività espositive». La mostra, con opere e plastiche, documenta visivamente la parte sostanziale del volume. Come nelle precedenti occasioni i responsabili dell'Ente Quadrennale nazionale d'Arte e quelli dell'Assessorato alla Cultura di Roma hanno tentato di rispondere alle innumerevoli critiche sui programmi e sulla gestione del Palazzo cominciate e mai sopite nei mesi passati, mosse da più parti e tutte competenti con il solito «tornello» «continui tagli della spesa riducono i nostri programmi culturali a poco cosa». Ma nonostante le «demenzie» degli amministratori, l'incontro con la stampa è durato appena il tempo di una «comunicazione» e solo in pochi si sono trattenuti per visitare la mo-

stra. C'è da dire che per tacitare le malevoli lingue è stata proposta la mostra, che fra l'altro era in cantiere da tempo e che si inaugurerà il 21 dicembre: Roma anni Sessanta. Al di là della scrittura. E speriamo che sia storicamente comprensiva di molti fatti d'arte di quegli anni non operando esclusioni che potrebbero risultare dolorose e di parte. Per parte si intende operazioni di mercato che privilegiano solo i mercanti. Ma sembra che la logica del denaro investito nelle opere d'arte di quegli anni non consenta scelte imparziali. Per quanto riguarda l'attuale mostra c'è da dire che il volume «Il Palazzo delle Esposizioni» è edito da Carlo Segre ed è corredato da un'ampia appendice documentaria che ripercorre la cronologia di un secolo di attività espositiva (1863-1990) e la mostra è dedicata all'inaugurazione del Palazzo avvenuta nel 1883. Il prezzo del volume è di 45 mila lire. La mostra resterà aperta fino al 14 gennaio 1991 con il seguente orario: 10.00-22.00. Martedì chiuso.